

## COMMISSIONE VIII

## AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

## XIII

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 MARZO 1993

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE, ONOREVOLE VALDO SPINI,  
SULLE PROBLEMATICHE GENERALI DEL SETTORE

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE CERUTTI

## INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
<b>Audizione del ministro dell'ambiente, onorevole Valdo Spini, sulle problematiche generali del settore:</b>	
Cerutti Giuseppe, <i>Presidente</i> .....	327, 335, 337, 341, 344
Acciaro Giancarlo (gruppo misto - PSA) .....	340
Buontempo Teodoro (gruppo MSI-destra nazionale) .....	337
De Paoli Paolo (gruppo PSDI) .....	333, 339
Filippini Rosa (gruppo PSI) .....	336, 337, 338
Galli Giancarlo (gruppo DC) .....	339, 343
Mantovani Ramon (gruppo rifondazione comunista) .....	342, 343
Rapagnà Pio (gruppo federalista europeo) .....	335, 338, 343, 344
Rizzi Augusto (gruppo repubblicano) .....	344
Ronchi Edoardo (gruppo dei verdi) .....	341
Scarfagna Romano (gruppo liberale) .....	343, 344
Spini Valdo, <i>Ministro dell'ambiente</i> .....	329, 333, 341, 342, 344
Testa Enrico (gruppo PDS) .....	335, 336

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 14,40.**

**Audizione del ministro dell'ambiente, onorevole Valdo Spini, sulle problematiche generali del settore.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera, del ministro dell'ambiente, onorevole Valdo Spini, sulle problematiche generali del settore.

Desidero in primo luogo rivolgere, anche a nome della Commissione, un saluto al ministro ringraziandolo per avere accolto il nostro invito a partecipare all'incontro odierno, che riteniamo fondamentale per l'attività che questa Commissione è chiamata a svolgere in materia ambientale.

Signor ministro, questa Commissione, competente nei settori dell'ambiente, del territorio e dei lavori pubblici, dedica ormai circa l'80 per cento dei suoi lavori ai provvedimenti ed alle leggi di carattere ambientale. Riporto questo dato per evidenziare quale importanza abbia per il nostro lavoro il collegamento (che intendiamo mantenere così come è avvenuto in passato), con il responsabile del Ministero dell'ambiente.

Mi sembra opportuno, in questo primo incontro, illustrare lo stato dei nostri lavori, dei nostri impegni e programmi, nonché i numerosi problemi rimasti in sospeso a causa della relativa brevità del mandato ministeriale svolto dal suo predecessore. Desidero inoltre esporle una serie di problematiche che richiedono quanto prima una risposta.

Comincio con il ricordarle alcune proposte di legge d'iniziativa parlamentare

che già nel corso della precedente legislatura hanno suscitato larga eco. Alcune di esse sono state lungamente all'esame di comitati ristretti e, pertanto, stanno per essere definitivamente adottate da questa Commissione in sede referente per poi seguire le procedure che dovranno essere definite; altre sono oggetto di dibattito nell'ambito di comitati ristretti; altre ancora sono state stranamente dimenticate, mentre richiederebbero da parte nostra un'immediata risposta.

I tre filoni normativi all'esame della Commissione, oggetto di proposte di legge che si trovano in fasi diverse del loro iter procedurale, riguardano le risorse idriche, la gestione e lo smaltimento dei rifiuti e le emissioni atmosferiche.

Per quanto riguarda il primo di questi ambiti normativi, domani dovremmo adottare — almeno me lo auguro — un testo base predisposto dal comitato ristretto. Ciò non significa che su di esso si sia raggiunto un pieno accordo, ma che sussistono le premesse per avviare i nostri lavori in sede referente o legislativa; in proposito vedremo quanto emergerà dalle dichiarazioni dei capigruppo.

La normativa sui rifiuti è attualmente all'esame di un comitato ristretto e su di essa è stata predisposta una doppia relazione; non si tratta peraltro di due diversi documenti, uno di maggioranza e l'altro di minoranza, ma di uno solo contenente le indicazioni di entrambi gli schieramenti. Anche per questa materia l'obiettivo è quello di pervenire in tempi brevi all'adozione di un testo unico per poi procedere al suo esame in sede referente o legislativa.

Per quanto riguarda la questione delle emissioni atmosferiche — non certo meno importante delle altre anche per i risvolti

industriali che implica —, ci siamo limitati all'adozione di un testo.

A queste fondamentali proposte di legge si aggiungono altri provvedimenti altrettanto significativi, come la normativa per la protezione dell'ozono ed altre misure di iniziativa parlamentare.

Sono poi estremamente preoccupanti i vuoti determinati dalla mancata predisposizione ed adozione in tempi certi di interventi da parte del Ministero competente. Mi riferisco soprattutto al piano triennale dell'ambiente, ormai scaduto da parecchio tempo, soggetto ad una procedura che questa Commissione è disposta a modificare. Dopo l'esperienza del precedente piano, si attende un *input* ministeriale per adeguare il nuovo testo alle realtà attuali soprattutto, come dicevo, sotto l'aspetto procedurale. Questo è un altro tema importante perché ad esso si riconnette la possibilità di spendere quasi tutte le risorse finanziarie del Ministero dell'ambiente. Inoltre, in un contesto occupazionale delicato come quello che stiamo vivendo, una risposta positiva in questa direzione è certamente auspicabile.

Un'altra legge rimasta parzialmente inapplicata è quella sui parchi. Il precedente ministro dell'ambiente, prima di lasciare il suo incarico, ha attivato una serie di perimetrazioni finalizzate all'attuazione della legge. I contenuti di queste perimetrazioni e la conseguente normativa hanno creato non pochi problemi con le amministrazioni locali, dando luogo ad atti di protesta e ad altre manifestazioni. Come Commissione siamo stati investiti della questione da lettere di enti locali, di amministrazioni comunali e regionali, e da varie associazioni. La stessa Lega per l'ambiente, preoccupata di questa situazione, ha richiamato l'attenzione sia del Ministero dell'ambiente sia della nostra Commissione sul contenuto delle norme che accompagnano le perimetrazioni, per evitare che un impatto tanto brusco rischi di presentare la costituzione dei parchi sotto una luce negativa, ricreando condizioni, analoghe a quelle prodottesi in passato, di rigetto sistematico di ogni normativa volta alla protezione della natura.

Vi è poi il problema dell'emergenza idrica, sul quale sono stati reiterati otto decreti. In alcune zone del nostro paese, signor ministro, la potabilità dell'acqua è molto precaria, considerando che essa dipende esclusivamente da un decreto che ne ha elevato alcuni valori. Tale questione — ripeto — è stata oggetto, sin dalla passata legislatura, di una lunga serie di reiterazioni proprio al fine di consentire alle regioni di compiere interventi in materia. Il Governo si era impegnato a presentare un disegno di legge, che avevamo più volte sollecitato, quale doverosa risposta alle popolazioni interessate e alle regioni che vorrebbero risolvere questi problemi. Proprio a seguito di incontri con i rappresentanti di diverse regioni interessate, siamo stati informati dell'immediata cantierabilità dei progetti, quindi della possibilità di utilizzo immediato dei fondi stanziati.

Non posso infine ignorare, signor ministro, il grido di allarme relativo a Montalto di Castro lanciato dal suo predecessore, purtroppo il giorno dopo aver lasciato il Ministero. Si tratta di un segnale che ha preoccupato molti colleghi, i quali mi hanno sollecitato a chiedere al ministro competente cosa vi sia di vero nell'enunciazione di una situazione quanto mai drammatica, cosa possa fare il Ministero in questa direzione e quali informazioni, ci auguriamo tranquillizzanti, possa fornire in materia alla Commissione.

È questa, a grandi linee, l'analisi dei problemi che abbiamo sul tappeto, che non intendo elencare più in dettaglio non perché non riponga fiducia nella durata del Governo, ma per non tediare ulteriormente il ministro ripetendo l'indicazione programmatica predisposta dalla Commissione all'inizio della sua attività.

Nel limitarmi a richiamare gli aspetti più immediati ed urgenti di cui il Governo deve farsi carico, desidero assicurare la piena disponibilità della Commissione ad affiancare il ministro nell'impegnativo compito che l'attende. I problemi legati all'ambiente sono sicuramente prioritari e sono certo che lei, signor ministro, saprà farsene carico al fine di evitare situazioni drammatiche e consentire al nostro paese

di stare al passo con gli altri paesi della Comunità, non solo adottando provvedimenti di carattere europeo, ma assumendo in prima persona decisioni nel settore ambientale che ci pongano all'avanguardia.

Do subito la parola al ministro Spini, alla cui esposizione potranno seguire gli interventi dei colleghi che desiderano porre domande sulle specifiche problematiche del settore ambientale. Mi auguro che, pur avendo assunto da poco tempo la responsabilità del Ministero dell'ambiente, egli possa fornire risposte in termini positivi almeno sul piano degli impegni di carattere personale.

VALDO SPINI, *Ministro dell'ambiente*. Nel ringraziare il presidente Cerutti della fiducia riposta nel mio operato, porgo un saluto ai membri di questa Commissione che ritengo una delle più importanti del nostro Parlamento. Se mi è consentito, vorrei rivolgermi ai colleghi da parlamentare, poiché conosco il valore della collaborazione che deve essere instaurata tra Commissioni parlamentari e Governo e so molto bene che quest'ultimo può agire positivamente nel momento in cui riesce a concordare le sue intenzioni con quelle del Parlamento.

È inutile dire che la situazione ambientale del nostro paese è molto deteriorata: se dovessimo fare oggi un'analisi delle condizioni in cui versano l'atmosfera, le acque e il territorio, ne deriverebbe un quadro sicuramente allarmante. Da questo punto di vista so benissimo di trovarmi di fronte a problemi molto impegnativi che devono essere risolti con la massima efficacia.

Quando il 9 marzo scorso ho giurato come ministro ero cosciente di assumere una responsabilità impegnativa e le due settimane passate me lo hanno confermato. Ho dovuto infatti prendere posto al volante di un'auto in movimento e, senza avere neanche il tempo di scoprire dove erano i comandi, ho dovuto subito affrontare l'emergenza giustamente richiamata dal presidente. Mi riferisco alla denuncia, fatta dal mio predecessore il giorno seguente al

mio giuramento, circa l'eventualità di un rischio sismico per gli impianti in corso di realizzazione, ed in programma da parte dell'ENEL, a Montalto di Castro. Se avessi voluto trincerarmi dietro la ripartizione delle competenze, avrei potuto sollecitare la collaborazione del dipartimento per il coordinamento della protezione civile e, quindi, la responsabilità della Presidenza del Consiglio; consapevole però della gravità della denuncia e dell'ansietà delle popolazioni e del Parlamento (alle varie interrogazioni ed interpellanze nei due rami del Parlamento sarà data risposta nelle forme adeguate ed in tempi solleciti) mi sono subito attivato.

Comunico a questa Commissione di aver firmato, il 17 di questo mese, con la controfirma del ministro dell'industria, un decreto con il quale istituisco una commissione consultiva di esperti di elevata qualificazione tecnico-scientifica con il compito di esaminare le risultanze degli studi fino ad ora effettuati (verificando se essi siano stati o meno occultati), al fine di definire le effettive caratteristiche del sito di Montalto di Castro in rapporto al rischio sismico ed agli impianti dell'ENEL esistenti ed in programma. La suddetta commissione si insedierà domani ed avrà 60 giorni di tempo per riferire al sottoscritto.

Vorrei ulteriormente precisare tre aspetti: innanzitutto il professor Boschi mi ha già segnalato, con una lettera, che le sue rilevazioni sismiche non avrebbero dato luogo ad inconvenienti di sorta; in secondo luogo riconfermo l'impegno di sottoporre a valutazione di impatto ambientale i cosiddetti impianti a mare (vale a dire il pontile e la diga foranea); infine, poiché immagino che cominceranno a correre voci sull'assenza di taluni personaggi, ritengo che la commissione consultiva dovrà necessariamente ascoltare tutti coloro che vorranno fornire utili informazioni.

Il primo aspetto che ho potuto esaminare e che dovrebbe riguardarci tutti concerne le carenze strutturali del Ministero dell'ambiente. In virtù della mia esperienza parlamentare so che ciascun mini-

stro si lamenta sempre delle carenze del proprio ministero, quindi anch'io corro questo pericolo nel segnalare il problema. Tuttavia vi prego di credere — del resto molti già lo sanno — che quello dell'ambiente è veramente un Ministero carente dal punto di vista strutturale: 443 unità di personale, di cui più della metà (255 unità) comandate da altri enti che a luglio, in base al nuovo piano di privatizzazioni, dovrebbero rientrare alle rispettive strutture di appartenenza. Proprio a tale proposito, mi perdonerete se alle 16 dovrò lasciare questa Commissione per partecipare ad una riunione del Consiglio dei ministri che ha all'ordine del giorno, tra le altre questioni, proprio i decreti di scioglimento delle amministrazioni del Mezzogiorno; mi auguro infatti di riuscire ad ottenere qualcosa in termini di personale.

Non vi chiedo di commuovervi sulla mia situazione perché ho assunto la responsabilità del Ministero con molto piacere, ma è bene che sappiate che esso è diviso in cinque sedi: insieme ai miei collaboratori occupo il secondo piano del palazzo che ha sede a Piazza Venezia, ma vi sono altre quattro sedi per le quali il Ministero paga 11 miliardi l'anno di affitto. È ovvio che se avrò vita politica come ministro sarà mia preoccupazione cercare di rimediare a questa situazione piuttosto oscura poiché credo che le disconomie e le complicazioni amministrative siano evidenti.

Vengo ora al nocciolo del problema: quale vocazione può avere un Ministero dell'ambiente? Deve essere un organo essenzialmente di coordinamento delle amministrazioni che operano in campo ambientale a livello nazionale, regionale o locale? Deve cioè inserire momenti di salvaguardia ambientale nelle azioni delle altre amministrazioni o deve invece proporsi anche come realizzatore di interventi? Onestamente il Ministero che ho trovato è un ibrido e quindi dovrò far fronte ad entrambe le esigenze, anche se la mia ottica mi porterebbe a privilegiare la prima. Certamente, in materia ambientale le mie competenze si intrecciano con quelle dei Ministeri della marina mercan-

tile, dell'agricoltura, della sanità, dei lavori pubblici e, naturalmente, dell'industria che è un po' il tradizionale contraltare del Ministero dell'ambiente. Da questo punto di vista, un rafforzamento del dicastero di cui sono responsabile è necessario anche perché esso possa esercitare i suoi compiti. Se poi ne confrontiamo la struttura — so che molti di voi lo hanno già fatto — con i ministeri di altri paesi europei, si rileva che la nostra situazione è oggettivamente carente e deve essere assolutamente migliorata. Prendendo poi in considerazione anche le strutture degli Stati Uniti, con le loro migliaia di dipendenti (naturalmente, data la dimensione di quel paese tutto è in scala) ci si rende conto di quanto ci sia da fare.

Guardando al futuro, sarebbe quindi importante procedere alla costituzione dell'Agenzia italiana per l'ambiente, che dovrebbe rappresentare lo strumento tecnico-operativo del Ministero, soprattutto se su quest'ultimo, a seguito dell'espletamento del relativo referendum, venissero a ricadere i compiti inerenti i controlli sulle unità sanitarie locali.

È tuttavia con le forze oggi disponibili che occorre affrontare i problemi ambientali relativi ai rifiuti, all'inquinamento atmosferico, acustico ed idrico, alle aree a rischio ed a quelle protette, cercando di passare dalla fase storica delle emergenze, di riparo dei danni *ex post*, a quella di una politica *ex ante*, di modifica dei modi stessi di produrre e di consumare, per giungere a quello « sviluppo sostenibile » da più parti invocato, ma scarsamente perseguito nei fatti. Credo che sia ormai diffusa la consapevolezza che la politica ambientale non è più un lusso (concezione secondo la quale prima si pensa allo sviluppo e poi, se rimane qualche soldo, all'ambiente), ma una componente essenziale delle scelte di sviluppo e di produzione. Non ci facciamo illusioni — i nemici in questo campo esistono sempre — ma credo che sia ormai emersa una consapevolezza sulla quale far leva.

È certamente vero che l'Italia sta attraversando una fase recessiva, caratterizzata da una grave crisi occupazionale. Da

questo punto di vista non credo però che la politica ambientale costituisca un freno od una remora, quanto piuttosto un'opportunità. Del resto, non è un caso che nelle mie primissime esperienze internazionali (mi riferisco al Consiglio europeo dei ministri dell'ambiente tenutosi lunedì e martedì scorsi) abbia riscontrato che il paese che si antepone agli altri nella richiesta di direttive sulla produzione legate ai temi ambientali sia la Germania: l'industria di quel paese infatti si è già preoccupata di armarsi preventivamente nei confronti di queste novità.

A parte il fatto che, se sapremo muoverci insieme con efficacia, l'ambiente può rappresentare un'opportunità, credo che al sistema economico nazionale non dispiaccia sapere che, grazie alla conservazione dei residui ottenuta con la legge di bilancio, il Ministero dispone attualmente di ben 1.714 miliardi, da impegnare in massima parte nel corrente esercizio finanziario. Debbo rilevare che in questa direzione non ho trovato pronta alcuna iniziativa; mi propongo quindi di accelerare al massimo la predisposizione del nuovo piano di tutela ambientale, all'elaborazione del quale è stato chiamato anche il comitato scientifico del Ministero.

Diciamo la verità: ho due mesi di tempo per cercare di predisporre un programma da sottoporre ai diversi pareri in modo da riuscire ad impegnare la spesa entro l'anno. Prendo atto con soddisfazione di quanto ha detto il presidente Cerutti che credo sia il frutto di un dibattito interno alla Commissione e lo affido alla vostra valutazione. Per conseguire l'obiettivo indicato occorre anche uno snellimento delle procedure (in questa direzione credo che l'esperienza del precedente piano triennale parli da sola), facendo salvi però i pareri delle Commissioni parlamentari competenti — come quella dell'ambiente — e della Conferenza Stato-regioni. La semplificazione delle procedure potrebbe prevedere l'eliminazione dei passaggi amministrativi, attraverso le regioni, per il trasferimento dei finanziamenti. Le regioni resterebbero comunque l'interlocutore istituzionale per le intese programmatiche.

Ma cosa era accaduto, di fatto, con il vecchio piano triennale? All'approvazione di quel piano è seguita una lunga fase di contrattazioni tra il Ministero e le singole regioni che eliminerei per motivi di efficienza e di trasparenza.

So benissimo che oggi muoversi nell'ambito della spesa pubblica significa tutelarsi con meccanismi più adeguati di quelli adottati in passato. Questa considerazione riguarda la spesa da impegnare ma, in collaborazione con la Camera e con le sue strutture, vorrei procedere oltre in questa direzione.

Sempre ai fini della trasparenza e dell'efficienza della spesa pubblica, penso sia importante il monitoraggio sull'attuazione della spesa già impegnata. Lascio alla Commissione (anche se credo lo abbiate già) il documento, dettagliato per regioni, della Conferenza Stato-regioni del febbraio scorso — non credo che da allora la situazione sia sensibilmente mutata — da cui emerge che circa 2.800 miliardi di risorse destinate ad interventi ambientali risultano bloccati o non avviati.

Intendiamoci: 500-600 miliardi sono fermi non per inefficienza, ma perché sono stati bloccati i mutui e di ciò non si può dare la colpa a nessun meccanismo se non, appunto, al blocco dei mutui; si tratta soltanto di riattivare quelle risorse. È chiaro però che un monitoraggio potrebbe consentire meccanismi di revoca e di riassegnazione a nuovi interventi ed a completamenti delle risorse già destinate, ma che non riescono a tradursi in interventi concreti. Posso quindi fornirvi informazioni dettagliate su 2.800 dei 9.800 miliardi attribuiti alle regioni, relativi ad interventi che risultano bloccati o non avviati.

Per quanto riguarda il campo legislativo ambientale, bisogna ammetterlo, siamo di fronte ad un *impasse* non accettabile rispetto alle urgenze ed ai bisogni del momento. Il presidente Cerutti ha enumerato le proposte di legge sulle quali la Commissione si sta già impegnando e su cui vorrei naturalmente avere la massima collaborazione. Per completezza debbo dire che sono ancora in fase di definizione

presso la Presidenza del Consiglio un disegno di legge per le acque potabili — su questa materia l'attività del Governo può intrecciarsi con quella della Commissione — ed un altro sull'intricata, ma importantissima, questione delle materie prime secondarie, sulla quale vi è un contrasto con il Ministero dell'industria. Oggi ho formalmente chiesto al Presidente del Consiglio di esercitare il suo arbitrato, perché non è possibile che si rimanga fermi per contrasti interministeriali.

Intendo però tenere strettamente conto delle risultanze dei vostri dibattiti. Il problema, naturalmente, è trilaterale: alle iniziative del Governo e del Parlamento si sommano le normative europee che si esprimono attraverso le direttive comunitarie. Come è noto, il Governo dovrà recepirle in base alla delega che gli deriverà dalla cosiddetta legge comunitaria 1993. Tra queste direttive, dieci riguardano la materia ambientale: in particolare, tre concernono i rifiuti e tre le acque.

Sono ben consapevole che recepire le nuove direttive sui rifiuti vuol dire riscrivere il sistema normativo sulla materia. Le leggi vigenti sono infatti, a loro volta, lo strumento con il quale furono recepite le precedenti direttive sui rifiuti. Si avrà così l'occasione di risolvere uno dei problemi su cui si richiama costantemente l'attenzione: quello cioè di predisporre testi sostitutivi delle disposizioni vigenti.

D'altro canto va ricordato che la Camera sta meritoriamente lavorando da molti mesi e con una visione analoga sulla base di diversi disegni di legge, alcuni dei quali ora unificati. Occorre dunque trovare un punto di raccordo, dato che gli obiettivi sono comuni, i tempi brevi per tutti — non solo per il Governo — e le risorse limitate.

Che cosa mi propongo di fare allora? Certamente non posso che aderire ai contenuti ambientali della legge delega comunitaria, ma mi propongo di ottemperare ai miei compiti mantenendo stretti rapporti con questa Commissione perché non si creino interferenze negative con la vostra produzione legislativa.

Anche nel settore delle acque il recepimento delle direttive comunitarie può es-

sere utilizzato per rinnovare il sistema legislativo vigente, ma ciò non è sufficiente. Fissare nuovi obiettivi e nuovi limiti ha senso solo se contemporaneamente si realizzano nuovi strumenti e nuovi meccanismi finanziari e gestionali, capaci di sganciare i programmi dalle risorse finanziarie, ormai del tutto insufficienti.

Il Parlamento sta portando avanti queste iniziative ed il Governo si impegna a collaborare pienamente perché il quadro normativo degli obiettivi sia questa volta accompagnato da quello degli strumenti.

Per completezza vorrei ricordare inoltre che sono all'esame del Senato il nuovo disegno di legge per la valutazione di impatto ambientale, quello sui rischi di incidenti industriali — il cosiddetto Seveso — e quello sul « superbollo ». Auspico anche in questa sede che il Senato approvi rapidamente il disegno di legge per la disciplina della valutazione di impatto ambientale, anche per fornire una cornice per le norme e le attività delle regioni che devono svolgere la loro azione per rafforzare la cultura della prevenzione.

Occorre anche che la Presidenza del Consiglio dia il proprio nulla osta alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della circolare che recepisce l'interpretazione della Commissione delle Comunità europee in materia di applicazione della procedura di valutazione di impatto ambientale alle strade.

Per quanto riguarda poi il progetto sull'alta velocità ferroviaria, il Ministero dell'ambiente, pur cogliendone appieno le potenzialità per lo sviluppo del trasporto su rotaia, ne sottolinea i rischi in termini ambientali; per questo motivo esige garanzia sia sull'esecuzione dei lavori sia sull'esercizio delle linee. La TAV si impegnerà infatti a realizzare misure di mitigazione dell'inquinamento acustico, già individuate nella procedura di valutazione di impatto ambientale, e garantirà il rispetto dei limiti posti a protezione della popolazione.

Anche il disegno di legge per la prevenzione dei rischi industriali, in discussione da circa un anno presso le Commissioni ambiente ed industria del Senato in sede

legislativa, deve essere adottato urgentemente, per dare risposta a situazioni di grande emergenza ambientale e per attribuire al Ministero dell'ambiente, che ha la competenza primaria in materia di rischi industriali, un'adeguata organizzazione.

Il presidente ha accennato molto opportunamente ad un'altra priorità che dovrò tener presente, quella cioè dell'attuazione della legge-quadro sui parchi. Infatti, dei circa 1.700 miliardi per il 1993, ben 335 miliardi sono destinati alla politica delle aree protette. Intendo insediare entro pochi giorni il comitato per le aree naturali protette, al fine di definire le linee del primo piano previsto dalla legge n. 349 del 1991 e per fare il punto sulle iniziative sviluppate dal mio predecessore, il ministro Ripa di Meana, non ancora concretizzate in provvedimenti definitivi.

Purtroppo non tutte le iniziative sinora assunte sono state accolte favorevolmente dalle amministrazioni regionali con le quali è in atto un vivace contenzioso su perimetrazioni e misure di salvaguardia per i nuovi parchi. L'attuazione della legge-quadro richiede dunque l'individuazione di una linea di equilibrio nei rapporti con le regioni e con le autonomie locali che occorre concretamente sperimentare con gli atti che si dovranno adottare. Proprio perché sono favorevole — come credo tutti sappiano — alle aree protette, vorrei che l'istituzione di nuovi parchi fosse per lo meno accompagnata dal consenso delle popolazioni interessate e non dalla serie di reazioni, sicuramente controproducenti, che si sono manifestate. Stiamo predisponendo una nuova ordinanza che sottoporremo al comitato e spero nei prossimi giorni di riuscire a risolvere questo problema.

Al mio arrivo al Ministero ho trovato pronti gli schemi dei decreti per l'istituzione dei parchi delle foreste Casentinesi, dei monti Sibillini, delle Dolomiti bellunesi, del Pollino e dell'Aspromonte, che ho firmato ed inviato alle regioni per il prescritto parere.

PAOLO DE PAOLI. Ha fatto bene, signor ministro, perché da ben quattro mesi attendevamo una risposta sul parco delle Dolomiti bellunesi !

VALDO SPINI, *Ministro dell'ambiente*. Non ero a conoscenza di questo fatto. Forse per me è utile sapere che da parte vostra vi è, per così dire, un po' di assillo, poiché ciò mi indurrà ulteriormente a fare il più possibile in breve tempo.

Tra i vari adempimenti da espletare vi è poi la ricostituzione del Consiglio nazionale dell'ambiente che, come è noto, rappresenta le autonomie regionali e locali e le associazioni ambientaliste più significative. Personalmente non mitizzo alcun organismo, ma poiché tale Consiglio non era stato ricostituito, ho pensato di farlo con un decreto e l'ho convocato per il 30 marzo. Non vorrei dare a questo istituto un taglio burocratico (mi risulta che la sua ultima riunione sia stata esclusivamente dedicata all'esame delle caratteristiche delle associazioni che richiedevano un riconoscimento), ma trasformarlo in un organo di vera consulenza, in cui dibattere le grandi questioni ambientali.

Naturalmente queste ultime travalicano ormai i confini nazionali e vanno dunque affrontate sempre più a livello planetario. In questo senso non vi è ecologista che non si rallegri del programma del nuovo Presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, il quale ha confermato il suo impegno in campo ambientale ed in particolare sul tema dei cambiamenti climatici a livello globale.

Ritengo, pertanto, debba essere ulteriormente rafforzata la politica estera ambientale del nostro paese, in ambito europeo e mondiale. A questo proposito vorrei ricordare che si è svolta a Bruxelles, nei due giorni scorsi, una sessione del Consiglio della Comunità europea sull'ambiente. In quell'occasione ho firmato — al riguardo desidero ringraziare sia il mio predecessore che il ministro della marina mercantile Tesini, la cui firma avevo già acquisito — con il mio collega francese una dichiarazione congiunta, sottoscritta anche dal Principato di Monaco, per l'istituzione di

un « santuario » di tutela dei mammiferi marini dell'Alto Tirreno, in conformità alle convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia per proteggere le specie minacciate da estinzione, nonché in ottemperanza al piano d'azione per la conservazione dei cetacei nel Mediterraneo, approvato nell'ottobre del 1991 a Il Cairo. A scanso di equivoci, ribadisco che tale operazione era stata avviata dal ministro Ripa di Meana.

L'Italia deve svolgere un ruolo dinamico a livello comunitario ed in questo senso credo si possa fare qualcosa di più. Sapete benissimo che chi partecipa alla definizione dei provvedimenti europei alla fine vince; da questo punto di vista mi propongo di rafforzare le strutture del Ministero per la partecipazione e la definizione dei programmi e degli obiettivi di tutela ambientale europei ed anche per l'utilizzazione delle risorse messe a disposizione dalla Comunità.

Vorrei poi comunicare che ho avuto il piacere di portare al primo consiglio dei ministri cui ho partecipato il disegno di legge di ratifica della Convenzione sul clima firmata a Rio de Janeiro e che il Ministero sta lavorando al provvedimento di ratifica della Convenzione sulla biodiversità.

Per quanto riguarda in particolare la protezione della fascia d'ozono e la prevenzione dei mutamenti climatici, il Ministero dell'ambiente è impegnato a sviluppare iniziative più decise per l'eliminazione dei prodotti pericolosi per la fascia d'ozono ed a precisare ulteriormente gli aspetti tecnologici, normativi e finanziari relativi al piano nazionale per la stabilizzazione delle emissioni di anidride carbonica. Non esito a dire che questo piano è carente e inadeguato, non tanto per colpa del nostro Ministero che lo ha elaborato, quanto perché sono stati sospesi i finanziamenti per le leggi nn. 9 e 10 del 1991 che invece dovrebbero riprendere l'anno prossimo, e perché non sufficientemente capace di incardinarsi con il piano energetico nazionale. Mi propongo, quindi, di adeguare il nostro piano di stabilizzazione delle emissioni di anidride carbonica per noi, come sapete, più impegnativo poiché il

nostro paese, per una serie di motivi strutturali, versa al riguardo in una situazione più positiva di altri per cui è ancor più difficile ottenere miglioramenti.

Ho sostenuto a Bruxelles, proprio ieri, la posizione di un altro mio predecessore, Giorgio Ruffolo, per l'istituzione a livello europeo di una *energy carbon tax* finalizzata alla lotta all'inquinamento. Il 23 e il 24 aprile vi sarà una sessione congiunta dei ministri dell'ambiente e dell'energia dei dodici paesi della Comunità europea in occasione della quale avremo sicuramente un confronto non facile con i nostri colleghi; alla fine di giugno questo tema, se deliberato sufficientemente, potrebbe essere affrontato in sede ECOFIN, vale a dire nel corso della riunione dei ministri finanziari della Comunità economica europea.

Credo sappiate che su tale questione la posizione italiana differisce da quella statunitense: per la diversa composizione della loro bilancia energetica, gli Stati Uniti hanno annunciato l'istituzione di una *energy tax* generale (che risente anche della composizione dell'energia atomica presente in quel paese) la quale non si presenta come una tassa finalizzata, nel senso che può anche colmare il deficit del bilancio americano. Nella nostra concezione, invece, se venisse istituita, questa tassa sarebbe finalizzata alla lotta all'inquinamento, alla riconversione energetica ed anche allo spostamento di risorse nell'ambito del prelievo fiscale.

Mi rendo conto che gli argomenti sul tappeto sono molti; non ho la presunzione di fornire un quadro organico dei problemi ambientali del nostro paese, né un programma complessivo di interventi perché sono consapevole dell'urgenza dei temi politici più generali che abbiamo di fronte. Mi propongo comunque di individuare insieme a voi le priorità di questi primi due mesi, da realizzare subito, da verificare nella loro concreta attuazione, impostando nel contempo un programma di più lungo respiro. Il mio è un atteggiamento concreto e costruttivo, volto ad aumentare l'incidenza del Ministero nella tutela e nella difesa dell'ambiente.

**PRESIDENTE.** Do ora la parola ai colleghi che desiderano porre domande al ministro Spini, pregandoli di essere sintetici in modo da poter rispettare i successivi impegni assunti dalla Commissione e dallo stesso ministro.

**PIO RAPAGNÀ.** Vorrei chiedere al ministro se risponda a verità la notizia che, per quanto riguarda i parchi, vi sia stata una forma di protesta e di pressione perché siano riviste la loro perimetrazione e le norme di salvaguardia.

In ordine a tale punto mi permetto di invitare il ministro a non « sbracarsi » molto perché altrimenti si darebbe ragione alle varie associazioni, in particolare a quella dei cacciatori, che hanno esercitato pressioni anche antidemocratiche nei confronti di sindaci, arrivando a minacciare forme di « sciopero elettorale ». In altre parole bisogna agire con cautela, cercando di evitare una sconfitta del mondo ambientalista in materia di parchi.

Può il Ministero dell'ambiente occuparsi di un problema di interesse nazionale e non locale, qual è quello dell'enorme numero di mezzi pesanti che attraversano i centri abitati, percorrendo strade statali? Pongo tale quesito — visto che nessuno ha dimostrato interesse sull'argomento — perché si tratta di un problema che interessa le condizioni e la qualità di vita di oltre 5 milioni di abitanti.

Evidentemente è stata fatta una valutazione di impatto ambientale per il traforo del Gran Sasso, visto che da taluni è stata affermata l'esistenza di una siffatta valutazione per la terza galleria e per l'ampliamento del laboratorio di fisica nucleare all'interno del Gran Sasso. Mi consta, in proposito, che la valutazione di impatto ambientale sia stata compiuta dall'ANAS; non ritengo pertanto che rientri tra i compiti dell'ente appaltante procedere ad una autonoma valutazione.

**ENRICO TESTA.** In Commissione abbiamo già svolto, anche nel corso dell'audizione di altri ministri, dibattiti di questo genere.

Ci rendiamo conto che il tempo a nostra disposizione non è quantificabile

con certezza e ciò ci costringe a richiamare l'attenzione del ministro Spini su alcune problematiche in ordine alle quali si ritiene ormai necessario intervenire, rinviando, per il momento, altri punti e l'esame di progetti di medio e lungo periodo, di cui pure si avverte la necessità.

Senza mettere alcun limite alla provvidenza, evitando di porre, come spesso avviene, questioni di carattere generale, mi permetto di consigliare il neoministro di affrontare « di petto » — anche perché mi pare che non difetti di vivacità — talune questioni più urgenti, rinviando ad altro momento l'esame dei nodi più strutturali della politica ambientale italiana, la cui soluzione richiede appunto un tempo maggiore.

Mi fa piacere che il ministro Spini si sia reso conto della difficile situazione in cui si trova il Ministero dell'ambiente dal punto di vista della capacità di svolgere una ordinaria amministrazione. Il ministro potrebbe subito intervenire sui problemi del personale e delle sedi, non limitandosi ad utilizzare — come mi pare abbia intenzione di fare — il personale della Cassa del Mezzogiorno, che, nonostante la cattiva nomea di cui gode soprattutto presso alcuni deputati di questa Commissione, risulta essere in buona parte — per quanto mi risulta — qualificato e capace. Vorrei sapere perché non sia possibile pensare di bandire concorsi per completare la pianta organica. Anzi, se mi posso permettere di fornire un suggerimento, ci si potrebbe forse rivolgere alla Camera dei deputati i cui concorsi sono selettivi, ultra specializzati e velocemente espletati.

Mi fa piacere che il ministro Spini si sia informato sul costo delle sedi del Ministero dell'ambiente. La cifra di 11 miliardi che è emersa, è spaventosa; alcuni colleghi hanno provato a dividerla per il numero dei dipendenti, ed è risultato che il costo-affitto per ognuno di essi si aggira tra i 25 e i 30 milioni annui. Il che vuol dire che tutti i dipendenti del Ministero potrebbero essere alloggiati in comodi appartamenti bilocali! La pregherei pertanto, signor ministro, di fare qualcosa, visto che la cifra è davvero spaventosa.

Quanto alla questione dei parchi, ritengo che essa sia ormai matura e che pertanto occorra intervenire per ottenere risultati immediati. Il collega Calzolaio mi ha giustamente ricordato che il nostro gruppo ha presentato due risoluzioni in materia; ad esse se ne è poi aggiunta una presentata dai colleghi Galli e Cerutti concernente il particolare aspetto della nomina dei direttori e dei presidenti dei parchi. Nomine, quest'ultime, necessarie visto che essi sono gli organi fondamentali per assicurare il funzionamento dei parchi stessi. È stata infine presentata un'altra risoluzione sulle inadempienze e sui ritardi nell'applicazione della legislazione esistente in materia.

Ho già avuto modo di esprimere in altra occasione il mio parere sulla questione della spesa. Personalmente, sono d'accordo sull'opportunità di varare una normativa di pochi articoli, il cui punto centrale verta sull'obbligo di trovare un accordo con le regioni. Sono però dell'avisio che tale accordo non debba contenere specificamente — così come era previsto dalla delibera del CIPE — l'indicazione di tutti i progetti dei depuratori, delle discariche e via dicendo. L'intesa dovrà invece essere raggiunta sul piano programmatico e sulle priorità formulate dalle regioni. Spetterà poi agli istituti regionali — a cui dovremo dare fiducia — avviare le procedure di scelta, di appalto, di allocazione dei mezzi e dei sistemi con cui raggiungere celermente gli obiettivi concordati tra le regioni e lo Stato. Naturalmente quest'ultimo dovrà poi svolgere la necessaria azione di monitoraggio e di sorveglianza perché i finanziamenti vadano a buon fine.

Signor ministro, l'ammontare di tali finanziamenti è veramente cospicuo. Sul punto non ho la pretesa di essere esattivo, anche perché si tratta di un argomento che sicuramente verrà ripreso da altri colleghi. In passato gran parte degli stanziamenti sono serviti a finanziare opere le quali, secondo le norme approvate con la legge finanziaria, dovrebbero trovare oggi soddisfazione nelle procedure di autofinanziamento, attraverso i sistemi ta-

riffari. Con ciò intendo soprattutto riferirmi ai settori delle acque e dei rifiuti.

Sulla base di tali considerazioni ritengo che i 1.700 miliardi di cui si è parlato possano imprimere una spinta considerevole all'economia ed all'occupazione in campo ambientale.

Per quanto riguarda i provvedimenti legislativi preannunciati, le segnalo, signor ministro, che, grazie all'iniziativa del collega Ronchi, abbiamo ultimato di raccogliere le adesioni ad una importante proposta di legge per l'istituzione dell'ordine dei naturalisti.

Vi sono poi altre questioni all'esame della nostra Commissione che lei stesso, signor ministro, ha ricordato, tra cui quella concernente un provvedimento importante e controverso relativo al sistema delle acque e degli acquedotti. Vorrei capire, inoltre, qualcosa di più in merito all'iniziativa, da lei annunciata, del Consiglio dei ministri in materia di acque potabili.

**ROSA FILIPPINI.** La questione dei nitrati !

**ENRICO TESTA.** Credo che il problema non sia solo quello dei nitrati ma anche della ripulitura delle acque potabili. In Commissione sono emersi dei contrasti su questo specifico punto. È dunque importante capire bene in quale quadro ci si muove.

Trovo appropriato l'accenno alla questione delle materie prime secondarie; per quanto riguarda il mio gruppo, credo che essa possa trovare una soluzione anche separata dalla discussione generale sulla riforma della normativa sui rifiuti, ossia seguire una « corsia preferenziale »; il problema delle materie prime secondarie, infatti, determina oggi una situazione di enorme difficoltà che deve essere assolutamente risolta.

Voglio infine ricordarle due questioni impegnative, la prima delle quali è rappresentata dalle aree a rischio (una collega di questa Commissione ha particolarmente a cuore i problemi della Val Bormida, ma la questione è più generale), che dovrebbe

essere oggetto quanto prima di una sua audizione informativa sullo stato dell'arte. Personalmente ritengo che forse le aree a rischio hanno fatto il loro tempo e che dovremmo trovare altri strumenti di programmazione.

Sarebbe poi necessario fare un bilancio, senza attendere la prossima stagione, di un provvedimento che ogni anno solleva discussioni, problemi e contrasti: mi riferisco ai famosi decreti antismog. Anche su questa materia vi sono iniziative legislative di vari gruppi, tra cui il nostro che ha avanzato una proposta che incide sul prezzo della benzina allo scopo di reperire risorse per il potenziamento del trasporto pubblico.

**TEODORO BUONTEMPO.** Sono d'accordo con chi ritiene che, in questo scorcio di legislatura, debbano individuarsi priorità che ci consentano di non procedere a tentoni, anche perché è notevole l'incertezza sulla possibilità di concludere molto. Del resto nemmeno il precedente ministro dell'ambiente mi sembra abbia realizzato molto.

Da quanto abbiamo ascoltato poco fa emerge, infatti, che non è stato svolto un grande lavoro; pertanto, proprio perché vorrei che si privilegiasse un calendario che tenesse conto delle necessità e delle emergenze, chiedo al ministro, visto che egli intende riattivare il Consiglio nazionale per l'ambiente, quanto costi allo Stato, in termini di contributi, questa operazione. Non vorrei infatti che, tra tante emergenze, si andasse a riattivare un organismo con lo scopo di elargire contributi a fronte dei quali non vi è sempre una resa alla collettività in termini di servizi. Vorrei anche sapere quali risultati abbia prodotto finora questo Consiglio nazionale, quali documenti abbia adottato, quante riunioni abbia tenuto, quali proposte abbia avanzato. Avanzo questi interrogativi per evitare che si rimettano in piedi strani organismi che servono a poco od a nulla, ma che poi diventano un modo surrettizio per elargire finanziamenti.

Mi si consentano poi alcune brevi considerazioni di natura politica. Il ministro

Spini è anche rappresentante di un partito al potere da diversi decenni: quelli che ascoltiamo — non ne faccio una colpa personale al ministro — sono un po' dei *cliché*. Siamo sempre al punto di partenza e non si capisce bene come mai nel corso di questi anni, nonostante le tavole rotonde ed i contributi elargiti a regioni, province e comuni, malgrado la pubblicazione di opuscoli ed altre iniziative, nel campo dell'ambiente non solo si è fatto poco in termini di produzione legislativa, ma ci troviamo con un Ministero ridimensionato, il cui personale è scarso.

Eppure il precedente ministro ci aveva assicurato che il Governo sarebbe intervenuto per far fronte a queste carenze mentre, alla fine, si dilata solo la spesa. Infatti, la cifra di 11 miliardi per gli affitti è scandalosa, soprattutto in una città come Roma dove il patrimonio comunale, provinciale, regionale e statale in disuso è notevolissimo e dove non si riscuotono gli affitti dovuti; i ministeri e tutti gli enti pubblici, invece, continuano a pagare cifre colossali. Anche da questo punto di vista, consigliereei al ministro di disporre una ricognizione sul territorio. Se proprio non vi fossero alternative, con 11 miliardi l'anno sarebbe possibile acquistare degli edifici, anche per far rendere i soldi spesi dalla collettività.

**PRESIDENTE.** Con lo smantellamento di qualche ministero, forse troveremo subito nuove localizzazioni.

**TEODORO BUONTEMPO.** A Roma sono numerosi gli edifici non occupati dai ministeri.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola all'onorevole Filippini, vorrei ricordare che i colleghi che devono ancora intervenire sono numerosi.

**ROSA FILIPPINI.** Comprendo che il presidente ci invita ad essere molto sintetici, tuttavia vorrei ripercorrere alcuni aspetti che mi hanno colpito. Mi congratulo con il ministro per la sua nomina e mi complimento con lui per le informazioni raccolte nel corso di due sole settimane e

per i primi provvedimenti adottati. Mi sembra giusto però che da questa Commissione vengano avanzati anche indirizzi e consigli o comunque direttive generali derivanti dall'esperienza maturata nel corso degli ultimi sette anni.

Innanzitutto vorrei evitare qualsiasi impostazione basata sull'idea di avere davanti a noi solo uno scorcio di legislatura e che, pertanto, si debba stabilire quali siano le iniziative più urgenti. Purtroppo quelli che viviamo sono tempi difficili dal punto di vista politico e se la nostra attenzione fosse continuamente assorbita dalla possibilità che il Governo stia per cadere, che il ministro stia per cambiare e da non so cos'altro, non faremmo che rincorrere emergenze senza mai costruire alcun tipo di struttura che possa essere funzionale.

Credo infatti che la vera difficoltà che lei ha incontrato, signor ministro, non sia stata tanto quella di salire su una macchina in corsa, quanto piuttosto di salire su una macchina ferma cercando di farla ripartire. Dunque spero veramente che questa volta il ministro dell'ambiente, più che rincorrere le emergenze — che purtroppo esistono — affronti i problemi strutturali partendo con il piede giusto, sapendo che per far ciò saranno necessari certi tempi e tentando di abbreviarli sollecitando la collaborazione del Parlamento, che credo sia unanimemente disponibile in questa direzione. Il ministro dovrà però scegliere i metodi giusti per non fermarsi al governo delle questioni che sorgono di giorno in giorno.

Lei, ministro Spini, ha enumerato, seguendo anche traccia del presidente Cerutti, una serie di problemi che pur essendo stati presentati come emergenze, non sono mai stati risolti. La questione della potabilità delle acque è un classico esempio di come nell'insieme (purtroppo questa valutazione riguarda anche l'esecutivo) l'ambientalismo italiano, me compresa, stenti ancora a trovare la via d'uscita dalla fase della denuncia e ad individuare invece la strada del governo del problema....

PIO RAPAGNÀ. La Commissione non offre un grande aiuto in questa direzione.

ROSA FILIPPINI. Mi sono chiamata in causa per prima come ambientalista oltre che come membro di questa Commissione. Certamente non può essere il ministro a perseguire la strada della denuncia dei problemi e dello scontro continuo con gli altri dicasteri. Sappiamo che queste difficoltà esistono; bisogna allora tentare di impostare in modo adeguato le strutture di governo affinché ad ogni cambio di ministro (speriamo il più tardi possibile) non ci si debba trovare — ripeto — con il vuoto assoluto, ma con una macchina in grado di camminare, di utilizzare i fondi racimolati con difficoltà per il settore ambientale e non con un mezzo che si trovi in panne in occasione di ogni crisi politica.

Da questo punto di vista apprezzo che vi sia concordia sulla necessità di dotare finalmente il Ministero dell'ambiente, e direi lo Stato italiano, del necessario interfaccia a livello nazionale rappresentato dall'Agenzia europea per l'ambiente, cioè di uno strumento tecnico-operativo indispensabile per « monitorare » l'ambiente, supporto ideale non solo all'azione del Governo e del Parlamento, ma anche delle comunità locali.

Credo, inoltre, che il ministro dell'ambiente debba pretendere l'istituzione di un sottosegretario, proprio al fine di consentire al Parlamento di lavorare in continuo contatto con il Ministero, affinché non vi siano sorprese e non debba essere il Parlamento a forzare le azioni del Governo senza conoscerle e soprattutto non avvenga l'inverso, cioè non si proceda per decreti.

Apprezzo la proposta di rimettere in moto il Consiglio nazionale dell'ambiente che dovrebbe servire anche ad una maggiore trasparenza. È necessario, infatti, che un Ministero particolare come quello dell'ambiente conferisca pubblicità al proprio operato, discutendo in quale maniera agisce. È facile che questo Ministero si trovi ad avere rapporti particolari soltanto con alcuni settori, con gli ambientalisti per esempio o con alcuni partiti; questo non deve accadere perché originariamente il

Consiglio nazionale era stato istituito proprio per discutere pubblicamente con tutti gli interlocutori e deve tornare ad esercitare questa funzione, anche se è rimasto fermo per troppi anni.

Non mi soffermo sugli aspetti relativi alla spesa sui quali hanno già riferito altri colleghi.

Alla luce delle considerazioni svolte, invito il ministro a predisporre gli strumenti per lavorare a progetti di lungo respiro, senza fermarsi esclusivamente alle emergenze.

PAOLO DE PAOLI. Vorrei porre al ministro Spini due questioni. Innanzitutto ritengo che il problema delle materie prime secondarie stia diventando un'emergenza sotto il profilo industriale, per gli amministratori e soprattutto per la magistratura. Quest'ultima, infatti, interpretando di volta in volta le norme in una maniera o nell'altra, attiva procedimenti penali che vedono le imprese chiamate a rispondere in carenza di una normativa. Rivolgo quindi una sollecitazione particolare al ministro Spini affinché si segua, come è stato già suggerito, una corsia preferenziale per affrontare e risolvere questo problema.

La seconda questione concerne la struttura ministeriale. Ci eravamo già accorti di come essa funzionasse, il ministro ha poi completato il quadro, in particolare in relazione ai settori per le aree protette. Vorrei al riguardo sottolineare che, mentre da parte della regione Veneto, della provincia di Belluno e di tutte le autorità preposte alla costituzione del parco delle Dolomiti si è già addivenuto alle nomine, da oltre un anno viene sollecitata la nomina dei direttori da parte del Ministero dell'ambiente ma siamo ancora al punto di partenza. Vi sono stati, come ho già rilevato, quattro mesi di corrispondenza senza ottenere alcuna risposta.

GIANCARLO GALLI. Vorrei brevemente riportare l'attenzione su alcuni problemi che ritengo assolutamente prioritari. Ha ragione la collega Filippini nel sottolineare il disagio che si può avvertire se conside-

riamo che, a fronte delle numerose, importanti e complicate iniziative legislative che dovremmo portare avanti, viviamo tempi politici che non ci lasciano prevedere nulla al di là di periodi molto brevi di lavoro. Da questo punto di vista, vorrei fare un augurio al ministro e a noi stessi affinché possiamo mettere in pratica il motto di Calvino, il quale sosteneva che per un politico, come per chi non è balordo, nella vita valgono due principi: non farsi mai troppe illusioni e non smettere di credere che ogni cosa che si fa potrà essere utile. Sono convinto, infatti, che le iniziative di riforma legislativa che possiamo assumere, soprattutto quelle volta ad eliminare confusione e incertezza nel gestire e organizzare i servizi ambientali siano assolutamente essenziali.

Abbiamo sul tappeto il complesso e tormentato problema delle risorse idriche, che il ministro ha centrato perfettamente, per il quale ci troviamo di fronte a fattispecie normative: le direttive comunitarie, la legge delega e la proposta di legge all'esame del Parlamento da diverso tempo. A questo punto o troviamo una sintesi coordinata, oppure il disastro sarà inevitabile. Mi pare che sul fronte delle direttive comunitarie si possa tentare di immaginare — anticipo in questo senso una riflessione che potremmo approfondire in un prossimo confronto — una delega più ampia di quella collegata al loro mero recepimento, al fine di riordinare complessivamente il settore delle acque che oggi ha un sistema binario fondato da un lato sulla legislazione di origine nazionale, per così dire autoctona (dalla legge Merli in poi), dall'altro su una matrice di origine comunitaria. Questo sistema crea confusione, impossibilità di gestione, costi, duplicazioni e conduce agli esiti negativi che abbiamo tutti sotto gli occhi.

In sostanza, ritengo si possa concludere positivamente il lavoro che la Commissione ed il Parlamento hanno avviato rispetto alla riorganizzazione dei servizi, e che il Governo possa opportunamente ricevere — ripeto — una delega più ampia di quella riferita alle mere direttive comunitarie oggi in questione, al fine di riorga-

nizzare tutto il sistema e definire quella che è stata chiamata la cosiddetta legge Merli-ter.

A mio avviso l'elemento essenziale è proprio quello di unificare complessivamente la legislazione in materia di qualità delle acque. Lo stesso discorso, poiché la situazione è identica, può valere per i rifiuti.

Sottolineo anch'io la necessità di emanare decreti, ma solo per le questioni veramente urgenti, come sottolineava poc'anzi il collega De Paoli. Non possiamo lasciare nell'incertezza e nel terrore le migliaia di medie e piccole aziende che trattano le materie prime secondarie, le quali sono inserite addirittura negli albi delle camere di commercio. In attesa del recepimento delle direttive comunitarie e della nuova normativa, dobbiamo trovare una via che innanzitutto non comporti sanzioni penali e che in secondo luogo consenta, nella fase di transizione un minimo di certezza, in modo da consentire alle aziende di lavorare in pace, senza l'assillo delle manette.

Vi è poi un tema di cui si parla poco ma che ritengo fondamentale, quello cioè della modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988. Quella normativa non funziona, ed è inutile fare proclami antismog: gli scantinati del Ministero e delle regioni sono pieni di pratiche che nessuno ha mai esaminato, con danni gravissimi non solo per l'ambiente ma anche per l'occupazione. In questo modo, infatti, si blocca tutta una serie di investimenti necessari alla modifica dei sistemi di depurazione che, sotto la spinta dell'innovazione, creano lavoro. Si tratta, di una questione da affrontare e risolvere al più presto e nella maniera più organica possibile.

**GIANCARLO ACCIARO.** Signor ministro, nel formularle i miei auguri vorrei soffermarmi su due aspetti particolari. Poiché mi pare che lei abbia parlato della questione dei parchi, è mia intenzione richiamare la sua attenzione sui due che mi stanno particolarmente a cuore: quello dell'Asinara e quello di Orosei, il cui

funzionamento si è bloccato. Ho detto che mi stanno particolarmente a cuore perché, parallelamente alla loro approvazione, è stato emanato un decreto — successivamente convertito in legge — concernente uno stanziamento di 70 miliardi per il funzionamento dei suddetti parchi. Debbo però rilevare che non sono ancora iniziati i relativi lavori; il che è un fatto grave e dimostra che quel decreto-legge non era assolutamente urgente; del resto esso fu molto contestato: io stesso, insieme ad altri colleghi, manifestai la mia contrarietà.

Esiste un contrasto tra i Ministeri di grazia e giustizia, dell'interno e dei lavori pubblici, ognuno dei quali afferma la propria competenza a gestire gli appalti. In altri termini si sta ripetendo una storia che dura da anni.

L'isola dell'Asinara ha indubbiamente delle precise esigenze (tra detenuti e guardie sono circa un migliaio le persone interessate); non esistono depuratori, le discariche sono a cielo aperto e non controllate; le denunce vengono bloccate da poteri superiori perché la gestione carceraria rientra nella competenza del Ministero di grazia e giustizia.

Ma vi è un altro motivo d'allarme, signor ministro. Il dicastero di grazia e giustizia sta per investire *motu proprio* dei fondi all'Asinara per interventi di ricostruzione di alcuni alloggi, al fine di dare poi seguito ad accordi sindacali utilizzandoli per le vacanze del personale dipendente dal suddetto Ministero. Ciò è veramente assurdo anche perché in contrasto con alcune precise richieste formulate in aula e con le garanzie, fornite dall'allora ministro di grazia e giustizia, secondo le quali per tre anni l'Asinara sarebbe stata utilizzata per l'emergenza mafia. Le chiedo pertanto, signor ministro, un suo preciso intervento affinché siano tutelati i principi fondamentali della legge sui parchi nazionali.

Un altro problema su cui vorrei richiamare la sua attenzione attiene al traffico delle navi con carichi inquinanti attraverso le Bocche di Bonifacio. Credo sia assurdo pensare che il blocco del traffico debba riguardare solo le navi italiane e francesi.

Abbiamo chiesto un blocco per la navigazione di tutte le navi e non soltanto di quelle provenienti da alcuni paesi! È anzi probabile che le navi battenti per esempio bandiera coreana o greca possano avere, per motivi di registro, maggiori facilitazioni in tema di controllo dei loro sistemi di sicurezza.

Le chiedo pertanto, signor ministro, di continuare nell'opera intrapresa dal suo predecessore e nello stesso tempo di andare oltre, instaurando immediatamente un sistema di monitoraggio e di radiofari che possa controllare il traffico navale attraverso le Bocche, come avviene in altre zone del mondo. Altro intervento utile potrebbe essere quello di consentire il transito delle navi soltanto nelle ore diurne, in attesa di un accordo internazionale che ne vieti completamente il passaggio.

Su quanto ho detto mi riservo, signor ministro, di farle avere una documentazione scritta che potrà servirle a tener ben presente le diverse problematiche che ho qui evidenziato.

**PRESIDENTE.** Il Consiglio dei ministri avrà inizio alle 16, invito pertanto i colleghi a tenerne conto al fine di consentire al ministro Spini di parteciparvi.

**EDOARDO RONCHI.** Signor ministro, per quanto riguarda la situazione di Montalto di Castro vorrei sapere se sia possibile conoscere la composizione della commissione di verifica. Anzi, richiamo la sua attenzione sull'opportunità di una audizione *ad hoc* sui criteri che si intendono seguire, anche perché non vorremmo trovarci dinanzi soltanto al rapporto conclusivo.

Sono certo che lei avrà tenuto conto del fatto che questa vicenda coinvolge interessi relevantissimi, come è emerso anche dalle indagini avviate dalla magistratura. È evidente che della suddetta commissione non dovrebbero far parte quei tecnici che hanno concorso alla scelta di un determinato sito o di un determinato progetto, in quanto essi sarebbero spinti a giustificare il loro operato. In particolare, le chiedo di

fornirci l'elenco dei membri della commissione di verifica, perché si possa procedere ad una loro valutazione.

È noto quale sia lo stato del Ministero dell'ambiente. Si tratta di un punto assai delicato e mi chiedo se vi sarà tempo sufficiente per affrontarlo in maniera adeguata, anche perché non sembra che questo Governo possa avere una lunga vita. Dopo il referendum del 18 aprile c'è il rischio che questa discussione debba essere ripetuta. Sottolineo tuttavia l'estrema importanza del problema cui ho fatto cenno. Vi è bisogno di una riorganizzazione del Ministero e, per gli aspetti tecnici, dell'istituzione di una apposita Agenzia al suo interno, sia centrale che periferica, per evitare un ingorgo nella legislazione, che rischierebbe di non produrre gli effetti sperati.

Condivido la necessità di un monitoraggio della spesa. In proposito, mi auguro che ci venga consegnata una copia della documentazione sul lavoro compiuto dalla Conferenza Stato-regioni.

**VALDO SPINI, Ministro dell'ambiente.** Ho appena consegnato tale documentazione alla presidenza.

**EDOARDO RONCHI.** La ringrazio, signor ministro, la leggerò con piacere.

Accanto al monitoraggio sullo stato dell'ambiente, penso sarebbe assai utile procedere anche a quello sulla legislazione di interesse ambientale. Una volta vi era l'abitudine di presentare un apposito rapporto all'inizio di ogni anno, ma tale abitudine nel tempo si è andata via via perdendo. Sarebbe molto interessante conoscere quale sia lo stato di attuazione delle leggi approvate e quali i risultati ottenuti in materia ambientale. Per esempio, sappiamo che per quanto riguarda le aree a rischio non si sono registrati risultati positivi: l'unico piano di risanamento attuato è stato quello del Lambro-Seveso-Olona, di cui attendiamo di conoscere i risultati. Non possiamo limitarci a discutere sull'allargamento e sui criteri dell'istituto delle aree a rischio!

Con riferimento al disegno di legge « Seveso », debbo rilevare che in tre anni

sono state avviate soltanto 21 istruttorie, nessuna delle quali ha portato all'adozione delle necessarie misure di intervento. Attualmente il Senato sta esaminando le proposte di modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988. Se avessimo un rapporto annuale sullo stato di applicazione delle leggi di interesse ambientale, potremmo trarne uno stimolo per avviare l'esame di quelle correzioni legislative che si dimostrassero necessarie. Con ciò non intendo riferirmi soltanto alle leggi di competenza del Ministero dell'ambiente ma anche a quelle di interesse ambientale.

Più che produrre nuova legislazione dobbiamo cercare di capire perché in Italia alcune buone leggi non siano state applicate. La nostra produzione legislativa è sovrabbondante; abbiamo il dovere di semplificarla. Ripeto: è fondamentale cercare di capire perché diverse leggi sono rimaste inapplicate.

In ordine alle priorità, condivido le considerazioni dei colleghi sui tempi ristretti a nostra disposizione.

Mi associo a quanto è già stato detto: in sostanza le questioni sono quelle delle acque, dei rifiuti e della qualità dell'aria nelle città.

Apprezzo molto l'idea di sostenere la *energy carbon tax* in sede sia europea sia nazionale. In merito alla riconvocazione del Consiglio nazionale dell'ambiente, credo onestamente che se non si definiscono meglio le competenze di questa struttura, essa rischi di costituire una sorta di valvola di sfogo, un ambito cioè in cui ciascuno espone il proprio punto di vista senza che succeda nulla. Probabilmente, nel quadro della riorganizzazione del Ministero dell'ambiente sarà utile ripensare anche ai compiti del Consiglio per non farne una pura sede di discussione, attribuendogli, per esempio, la competenza ad esprimere pareri su atti importanti di politica ambientale. Altrimenti, la convocazione di una conferenza nella quale ci si limiti a discutere diventerebbe anche poco interessante.

RAMON MANTOVANI. Vorrei innanzitutto augurare buon lavoro al ministro dell'ambiente perché credo ne abbia bisogno. Se ve ne fosse il tempo — speriamo di averlo in un'altra occasione — tenterei di dimostrare come il ministro dell'ambiente di un Governo che ha una certa linea di politica economica ha veramente, come si dice, delle belle gatte da pelare. Quando lei ha voluto identificare, signor ministro, la questione centrale della politica ambientale ha parlato della modifica del modo di produrre e consumare secondo uno sviluppo sostenibile. Poiché ritengo che l'attuale Governo si stia muovendo nella direzione diametralmente opposta, le auguro davvero di poter svolgere il suo lavoro con la tranquillità e la serenità necessaria.

Fatta questa premessa, vorrei farle alcune domande. Innanzitutto poiché della questione di Montalto di Castro sarà investita, a quanto ho capito, una commissione, mi associo alla richiesta del collega Ronchi. Inoltre, poiché se non vado errato l'ex ministro Ripa di Meana ha detto, in modo più o meno chiaro, che i dati all'epoca furono nascosti...

VALDO SPINI, *Ministro dell'ambiente*. Non sarebbe utile che Ripa di Meana dicesse chi gli ha fornito questa notizia? Posso chiederlo a lui. Non voglio fare contestazioni, ma non posso sapere...

RAMON MANTOVANI. Ho capito; vedrà che forse su alcuni aspetti troveremo punti di convergenza. La mia domanda è se il Ministero dell'ambiente sia interessato o meno ad approfondire il problema che è stato sollevato e, di conseguenza, chiedo che si faccia chiarezza anche su questo punto. Non mi accontento di una commissione che proceda alla valutazione di impatto ambientale o che effettui altri studi.

Per quanto riguarda l'organizzazione del Ministero, i problemi derivano dal fatto che esso è un ente ibrido — lei stesso lo ha definito così — anche se dalle sue parole non ho capito in quale direzione ci si intenda muovere nel pur breve tempo disponibile, a parte la sua adesione di

principio alla prima delle ipotesi da lei richiamate. Se si vuole andare in quella direzione, vorrei capire quale delle iniziative finora di competenza del Ministero si intende disattivare delegandola ad altri, attraverso un decentramento o quant'altro.

In merito all'organizzazione del dicastero ho rivolto al precedente ministro due interrogazioni, con le quali sollevavo gravi problemi, alle quali non ho ancora ricevuto risposta. In una di quelle interrogazioni ho posto anche la questione degli affitti che, secondo le notizie che mi sono state riferite, per alcune delle sedi utilizzate da commissioni e comitati vari vengono pagati in modo del tutto irregolare.

Lei ha parlato, ministro Spini, del piano triennale e del comitato tecnico-scientifico. Vorrei sapere se si tratti di quello stesso organismo che in coda ad un decreto del Governo si è tentato, per così dire, di dismettere (non so quale sia il termine più appropriato in questo caso).

**GIANCARLO GALLI.** In coda alla Convenzione di Washington.

**RAMON MANTOVANI.** Poiché, come dicevo, si è avuto un tentativo del Governo di intervenire — in modo secondo me un po' ridicolo — sull'organizzazione del Ministero dell'ambiente in coda ad un decreto sulla flora e la fauna, « cancellando » il comitato tecnico-scientifico, vorrei capire quali siano le attuali intenzioni dell'esecutivo e del ministro dell'ambiente.

Sulla questione dell'alta velocità vorrei sapere dall'onorevole Spini se intenda confermare l'indirizzo secondo il quale l'intero progetto sull'alta velocità deve essere considerato alla luce ed in ragione della convenienza, che deve essere accertata, rispetto al bilancio del trasporto delle merci, anche con riferimento all'incidenza del trasporto su gomma. In sostanza, se l'alta velocità producesse un effetto positivo sul bilancio del trasporto, tenendo conto del rapporto fra trasporto su gomma e su rotaia, si potrebbe quasi dire che quel progetto andrebbe sostenuto. Siccome penso che non sia assolutamente così, vorrei sapere se, dopo aver proceduto alle

necessarie verifiche, si voglia tenere conto di questo problema allo scopo di valutare più complessivamente il progetto.

Infine debbo aggiungere di credere molto poco alle insonorizzazioni, soprattutto in riferimento a fenomeni di inquinamento acustico come quelli che verrebbero prodotti nel nostro paese dal sistema per l'alta velocità. Altrove — per esempio in Giappone — quei sistemi si sono già rivelati infatti vere e proprie truffe.

**ROMANO SCARFAGNA.** Mi associo agli auguri di buon lavoro già rivolti al ministro dai colleghi che mi hanno preceduto.

In merito all'istituzione del parco del Gran Sasso, non condivido l'impostazione del collega Rapagnà, secondo il quale la popolazione avrebbe protestato in modo non corretto e, nel ripresentare il decreto di perimetrazione dell'area che istituisce il parco, non bisognerebbe dare adeguato seguito alla protesta delle popolazioni locali, in particolare delle zone interne.

Le associazioni venatorie e dei pescatori ed il sindacato degli agricoltori e dei coltivatori sono scesi in piazza e continuano ad organizzare manifestazioni di protesta. Poiché proprio oggi si discutevano diversi ricorsi presentati ai TAR del Lazio e dell'Abruzzo contro questa ordinanza, vorrei richiamare l'attenzione del ministro...

**PIO RAPAGNÀ.** Sembriamo far parte di un'altra Commissione, non di quella per l'ambiente. Ho già detto al collega Tancredi ed ora lo ripeto: è necessario venire qui a discutere...

**ROMANO SCARFAGNA.** Il mio è un contributo. Anche nel corso della manifestazione alla quale ho partecipato ho detto che, stante la situazione, sembra che non si voglia dialogare con le associazioni, ma dar luogo ad una contrapposizione, mentre sono convinto che con il dialogo il problema potrebbe risolversi.

La perimetrazione effettuata dal Ministero ha disatteso le indicazioni della regione e degli enti locali. A questi ultimi è stata concessa con legge una delega e

quindi i consigli comunali, le amministrazioni provinciali e le regioni debbono partecipare attivamente assumendo deliberazioni e facendo programmi per lo sviluppo del proprio territorio. Queste indicazioni sono state disattese dal Ministero anche per mancanza di tempo. La delibera della giunta regionale dell'Abruzzo reca infatti la data dello scorso 20 novembre, mentre il decreto è del 4 dicembre. In quattro giorni sono state completamente stravolte le indicazioni iniziali sulle perimetrazioni, in particolare per l'istituzione del parco del Gran Sasso e dei monti della Laga.

Ho apprezzato ed apprezzo molto la posizione assunta dal ministro, il quale ha detto che la perimetrazione deve essere rivista consultando la regione e le amministrazioni locali che dovranno fornire, come hanno già fatto, il loro contributo. Sono convinto che, seguendo una metodologia diversa, si arriverà ad un accordo anche perché le associazioni che ho ricordato non sono contrarie all'istituzione del parco.

In tutte le manifestazioni alle quali ho partecipato mi sono sempre dichiarato favorevole ai parchi, purché siano salvaguardati i diritti e gli interessi di tutte le categorie. In questo senso mi auguro venga seguita tale indicazione dal momento che il decreto in vigore già penalizza determinate categorie.

**PIO RAPAGNÀ.** Avete detto bugie alla gente !

**ROMANO SCARFAGNA.** Ma quali bugie, onorevole Rapagnà !

**AUGUSTO RIZZI.** Intervengo solo per esprimere il mio disappunto. Considerato che vi sono priorità temporali relative alla normativa sugli appalti che esamineremo successivamente e che non mi sembra corretto nei confronti del ministro dell'am-

biente limitare questa discussione, che dovrebbe vertere su argomenti generali, protesto per il modo in cui sono organizzati i nostri lavori e rinuncio al mio intervento.

**PRESIDENTE.** Nel dimostrare la nostra volontà di collaborazione, proporrò all'ufficio di presidenza di prevedere in calendario un'altra seduta per il seguito dell'audizione, in modo da consentire al ministro dell'ambiente di rispondere esaurientemente ai quesiti postigli. Nel contempo, potremmo cominciare ad affrontare la modifica della legge n. 305 del 1989, avviando un processo legislativo che ha risentito di ritardi ed incomprensioni rispetto al passato.

Chiedo pertanto al ministro se sia in grado, già da ora, di comunicarci in quale giorno della prossima settimana sarà disponibile ad un nuovo incontro.

**VALDO SPINI, Ministro dell'ambiente.** Per quanto mi riguarda, potrei essere disponibile mercoledì prossimo alle 15,30.

Nel ringraziare la Commissione per la costruttività della discussione svolta, mi auguro la prossima settimana di approfondire ulteriormente alcune questioni e di poter assumere nuovi impegni.

**PRESIDENTE.** Rinvio il seguito dell'audizione del ministro Spini alle 15,30 di mercoledì prossimo, nella speranza che la concomitanza dei lavori dell'Assemblea non interferisca con i nostri impegni.

**La seduta termina alle 16,15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia il 30 marzo 1993.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO